

Newsletter Ticino for Finance – n. 28

Assemblea generale ABT 2017

L'Assemblea generale 2017 dell'Associazione Bancaria Ticinese (ABT), svoltasi il 7 giugno scorso a Vezia, ha ricordato con profondo cordoglio la figura di Claudio Generali, Presidente ABT dal 2008 e scomparso prematuramente lo scorso 19 maggio. Nell'ambito del rinnovo delle cariche sociali Alberto Petruzzella, già responsabile della Regione Ticino di Credit Suisse e già membro del Comitato esecutivo dal 2006 al 2016, è stato nominato nuovo Presidente ABT. Durante la conferenza pubblica che ne è seguita sono stati affrontati alcuni temi d'attualità del settore, in particolare l'evoluzione della piazza finanziaria ticinese, i trend e le strategie del settore bancario, la riforma fiscale, lo scambio automatico d'informazioni e i rapporti con l'Italia. Ospiti relatori sono stati il Segretario di Stato per le questioni finanziarie internazionali Jörg Gasser e il Consigliere di Stato Christian Vitta.

Comunicato stampa

Indagine congiunturale banche

I risultati congiunturali registrati nel 1. trimestre 2017 confermano l'inversione di tendenza constatata nel trimestre precedente, ovvero che i volumi d'affari sembrano piano riprendersi dopo i minimi toccati l'anno scorso. Langue, per contro, la redditività che è destinata a rimanere a livelli inferiori al passato in seguito ad un'accresciuta concorrenza internazionale e ai mercati borsistici tendenzialmente fiacchi. La forza del franco svizzero e i tassi d'interesse

negativi rappresentano altri due importanti elementi che riducono la redditività dell'attività bancaria e che, secondo gli analisti, non sono destinati a subire modifiche nel breve termine. Di conseguenza sia la Banca nazionale svizzera sia la FINMA stanno facendo tuttora pressione affinché la politica di credito nel nostro Paese rimanga prudente e restrittiva, al fine di scongiurare un rischio di bolla speculativa sul mercato immobiliare.

Documento

Progetto fiscale 17

Nel mese di febbraio 2017 l'elettorato svizzero ha bocciato la Riforma III dell'imposizione delle imprese (RI imprese III). Con il PF17 si tiene conto dell'esito della votazione e si rispetta il principio del federalismo fiscale. L'obiettivo è rafforzare l'attrattiva della piazza fiscale svizzera e ristabilire il consenso internazionale. Particolare attenzione è posta alla garanzia delle entrate fiscali di Confederazione, Cantoni, città e Comuni. Nella deliberazione sui parametri del PF17 il Consiglio federale ha sostanzialmente ripreso le raccomandazioni che l'organo di coordinamento, composto da rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni, ha presentato il 1° giugno 2017. L'Esecutivo auspica tuttavia che la quota dei Cantoni all'imposta federale diretta venga aumentata al 20,5 per cento e non al 21,2 per cento, raccomandato dall'organo di coordinamento. Sulla base di questi parametri il

DDF elaborerà entro settembre un progetto di PF17 da porre in consultazione.

Tra le riforme fiscali in agenda, il Consiglio federale attribuisce la massima priorità al PF17. Data l'attuale situazione delle finanze della Confederazione, il Consiglio federale esaminerà la questione del finanziamento e dei tempi di attuazione quando delibererà sui due messaggi.

Accesso al mercato italiano

La Deputazione ticinese alle Camere federali, presieduta dalla Consigliera nazionale Roberta Pantani, con un'interpellanza inoltrata durante la recente sessione ha chiesto lumi al Consiglio federale sul prosieguo del negoziato con l'Italia che regola l'accesso al mercato transfrontaliero per i servizi finanziari. Nonostante le dichiarazioni di disponibilità al dialogo contenute nella roadmap firmata il 23 febbraio 2015, sembrerebbe invece che il Decreto legislativo sottoposto in questi giorni al Parlamento italiano, in applicazione della Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE (MiFID II), escluda la possibilità di libera prestazione di servizi finanziari, prevedendo invece, per tutti gli intermediari finanziari (banche comprese) con sede in un Paese non UE, l'obbligo di una succursale in Italia. La normativa comunitaria in oggetto lascia agli Stati membri la possibilità di non prevedere l'obbligo di una succursale. Avendo scelto l'alternativa della succursale obbligatoria, l'Italia non avrebbe sfruttato il margine di manovra a sua disposizione per legiferare e, al contempo, rispettare le intenzioni manifestate nella roadmap.

LIFin: buone notizie per i gestori patrimoniali indipendenti

La Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale ha confermato il sistema di vigilanza dei gestori patrimoniali indipendenti (GPI) proposto dal Consiglio degli Stati. In sostanza, la Commissione ha accettato la soluzione di un'autorizzazione della FINMA e della vigilanza dei GPI attraverso degli organismi esterni.

L'Associazione svizzera dei gestori patrimoniali (ASG) accoglie queste decisioni che le permettono di continuare i suoi lavori di preparazione in vista del nuovo sistema. Le soluzioni scelte apportano altresì una migliore sicurezza giuridica che consente ai GPI di pianificare meglio il loro futuro. L'ASG accompagnerà i suoi associati in questo nuovo mondo della vigilanza e attuerà con i suoi partner un'organizzazione di vigilanza conforme alle nuove esigenze.

Nel nuovo modello di vigilanza, inizialmente proposto dagli attori della piazza finanziaria su iniziativa dell'ASG, le società di gestione patrimoniale dovranno essere abilitate dalla FINMA e la loro vigilanza corrente sarà assicurata da organizzazioni private, anch'esse autorizzate e controllate dalla FINMA, ma che agiranno in maniera indipendente dall'autorità.

L'entrata in vigore nel 2019 rimane realistica. Il DFF ha già istituito dei gruppi di lavoro per l'elaborazione delle ordinanze di esecuzione.